

## Le residenze in Francia: una politica d'equilibrio e di messa in dinamica

La politica del ministero della cultura francese per lo spettacolo dal vivo si basa su una solida rete di strutture che si è negli anni infittita: teatri nazionali, centri di produzione, «scènes nationales» pluridisciplinari, ... ogni settore dispone ormai del proprio «label».

Il “label” è un riconoscimento del ministero della cultura che permette di stabilire un quadro generale di missioni prevalentemente centrate sulla produzione, la circuitazione e le attività rivolte al pubblico, quadro che viene poi declinato sulle singole situazioni e progetti di ogni struttura “labelizzata”. La convenzione, in generale triennale, che viene stipulata fra struttura, Stato e enti locali permette di tracciare più in specifico le attese di ogni parte, le modalità operative e i sostegni finanziari.

A fianco di questa politica istituzionale, sono stati sviluppati vari dispositivi di accompagnamento per il settore detto “indipendente”, attraverso aiuti diretti per gli artisti e per le compagnie. In questo ambito, possono essere anche considerate le sovvenzioni alle strutture non “labelizzate” - collettivi artistici, luoghi alternativi, “friches” ... - spesso sorte da iniziative spontanee al di fuori da una qualsiasi direttiva ministeriale.

Se, da un lato, questo assetto porta a una certa stabilità e chiarezza, dall'altro, il rischio è di creare una certa rigidità fra i vari settori d'intervento, tanto più forte che le disparità finanziarie dei sostegni sono importanti.

In questo contesto, le residenze artistiche possono essere considerate come un eccellente mezzo per ristabilire il dialogo fra le varie parti. I principi fondamentali sui cui si basano presentano, in effetti, delle specificità interessanti. Citiamo alcune: la finalità stessa della residenza, aperta sia alle necessità degli operatori e che degli artisti, la connessione fra atto artistico e contesto sociale, la temporalità che può estendersi da qualche settimana a vari anni, la capacità ad investire luoghi e situazioni al di fuori delle sale, investendo i territori e coinvolgendo le popolazioni che vi abitano, la possibilità di rivalorizzare il patrimonio, soprattutto post-industriale...

Adattabili, le residenze sono pertanto molteplici : dall'accoglienza temporanea di artisti presso una struttura di produzione nell'intento di finalizzare uno spettacolo, al collettivo fondato da artisti che vi risiedono in modo permanente, invitando spesso altri artisti... la diversità delle situazioni definite come “residenze” sono talvolta così disparate da indurre la volontà, soprattutto da parte delle istituzioni pubbliche, di fare chiarezza, porre un quadro generale di analisi e valutazione.

Il ministero della cultura francese ha cercato di stabilire un primo assetto normativo nel 2006 con una circolare indirizzata alle proprie antenne regionali, le DRAC (Directions régionales des affaires culturelles). Redatta sulla scia della crisi degli “intermittants du spectacle” (con il clamoroso annullamento del Festival d'Avignon nel 2003), la circolare prona una messa in opera delle residenze come strumento per favorire e migliorare le condizioni di produzione degli artisti, puntando la responsabilità delle strutture d'accoglienza. La circolare insiste quindi sulla necessità di dichiarare e remunerare il lavoro degli artisti durante le residenze, l'obbligo di stipulare delle convenzioni in modo da determinare a monte gli obiettivi e gli impegni di ogni parte, nonché la vigilanza sulle condizioni di accoglienza che devono essere gratuite per gli artisti.

Tre modalità sono previste:

- la residenza di creazione o sperimentazione che può variare da qualche settimana a vari mesi.

- La residenza di circuitazione territoriale, finalizzata alla diffusione del repertorio su una zona geografica precisa;
- la résidence-associazione, stabilita fra un artista o una compagnia e una struttura d'accoglienza per una durata di almeno un anno. L'artista partecipa all'insieme delle attività della struttura che, in cambio, lo coproduce e lo accompagna per la circuitazione.

La seconda circolare sulle residenze è emanata nel 2016. Nei dieci anni trascorsi, il ministero si è soprattutto impegnato a costruire la rete dei «label», definendone le missioni e gli strumenti. Le residenze sono state iscritte fra le modalità operative, in particolare per i centri di produzione del circo (PNC – pôles nationaux cirque), del teatro di strada (CNAREP – centres nationaux des arts de la rue et de l'espace public) e della danza (CCN – centres chorégraphiques nationaux, attraverso il programma specifico « accueil studio »); mentre per i CDN (centres dramatiques nationaux) il termine residenza non è specificato, ma è suggerito attraverso la nozione di « partage de l'outil » (condivisione della struttura di produzione CDN).

In questo contesto normativo determinato dai “label”, che abbracciano ormai l'insieme del paesaggio dello spettacolo sovvenzionato, la residenza appare come un mezzo strategico per salvaguardare margini di operabilità alternativa. I luoghi al di fuori dei “label” che, nonostante le difficoltà provocate dalla crisi economica incalzante, continuano a sussistere, spesso in zone geografiche e sociali difficili, sub-urbane o rurali, possono continuare ad essere accompagnati.

Investire sulle residenze significa quindi porre un asse d'intervento di equilibrio e nel contempo di messa in dinamica fra i vari attori del campo, facendo leva sulle zone di interesse comune, creando una porosità là dove le situazioni acquisite tendono invece ad irrigidire i rapporti.

Anche se i fondi investiti sono nettamente inferiori a quelli per i “label”, gli aiuti per le residenze permettono di mantenere queste realtà nel perimetro dell'intervento ministeriale e impegnano lo Stato a considerare le iniziative sorte dal terreno, al di fuori delle strutture già conosciute e comprovate.

Dopo più di un mezzo secolo di politica “bâtiesseuse”, che ha costruito, pezzo a pezzo, le “case” dello spettacolo sotto ogni forma, salvaguardare un pur modesto margine di capacità d'intervento, più duttile e contestuale, è un asse essenziale per la politica a favore dell'arte e della cultura, perché permette di lasciare aperte le possibilità di sviluppo di nuove realtà ancora embrionali e mantenere vivo il dialogo fra istituzioni, operatori, artisti e territori.

Elena Dapporto  
Inspectrice pour le théâtre  
Direction générale de la création artistique  
Ministère de la Culture - France